

pro natura   
N° 14, ottobre 2007

ti-  
cino

Foreste



Alberto Spinelli, presidente di  
Pro Natura Ticino

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

### Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

#### Editrice:

Pro Natura Ticino

#### Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

#### Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò,

Andrea Persico, Luca Vetterli,

Nicola Schoenenberger.

#### Redattore responsabile:

Luca Vetterli

#### Produzione e stampa:

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

#### Tiratura:

2300

#### Foto di copertina:

Boschi diversificati: a solatio la quercia, a bacio, sullo sfondo, l'abete bianco della Riserva forestale dell'Onsernone (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

# Il bosco

Un tappeto di foglie secche copre la terra sotto i miei passi. Chiome maestose di alberi antichi nascondono il cielo e la luce. E sotto nulla sembra crescere. Un bosco di faggio che mi ricorda i grandi castagneti che, ancor negli anni 50 e 60, con le loro castagne nutrivano uomini e maiali, fornivano la lettiera alle mucche e in autunno qualche fungo cresciuto qua e là dava gusto alla polenta. Ordine. Sotto i passi il suolo cambia, foglie di forme e taglie ben diverse sostituiscono lentamente il tappeto uniforme e quasi monotono di piccole foglie di faggio. Dalla chioma degli alberi irta di buchi la luce penetra a raggi, irregolare, inquieta. I piedi si muovono a fatica. Erbe, cespugli, spine di rovi si intrecciano, frenano quasi a respingere chi tenta di entrare. Castagni vecchi di antichi anni sveltano verso l'ultima luce, tenuti in piedi dal tronco massiccio, senza foglie, senza verde. Presto cadranno spinti dal vento e dalla

neve per raggiungere altri tronchi già fioriti di funghi che lentamente li penetrano, li mangiano e li fanno tornare alla terra. Ed il ciclo ricomincia. Ma non sono più i castagni a crescere. L'agrifoglio, in gioventù a noi noto come cespuglio protetto, quasi una rarità, ora, vero albero, svetta verso l'alto con la sua chioma di foglie sempre verdi. Il tasso, anche lui sempre verde, marca presenza, quasi invadente. Non è più la faggeta di oggi, non è più il castagneto di ieri, ordinati e puliti dalla natura (la faggeta) e dall'uomo (il castagneto). Il caos, il disordine, sento dire. No, non caos ma cosmos, ordine, e come l'ordine delle stelle sfugge ai nostri occhi. Il seme germoglia e cresce, l'albero con i suoi fiori ed i frutti. I funghi, i batteri e gli insetti, gli uccelli e i mammiferi. E l'albero muore e torna terra che farà germogliare il seme. Cosmo, ordine perfetto. Il bosco.

*Alberto Spinelli*

#### Indice

<b>Foresta – specchio dell'anima</b>	<b>3</b>
<b>Riserve forestali per il Ticino</b>	<b>6</b>
<b>Foreste in perenne mutamento</b>	<b>8</b>
<b>Volevamo legna ma sono venute strade</b>	<b>11</b>
<b>Mettiamo il naso nel bosco</b>	<b>12</b>
<b>Attività e proposte del gruppo giovani</b>	<b>14</b>

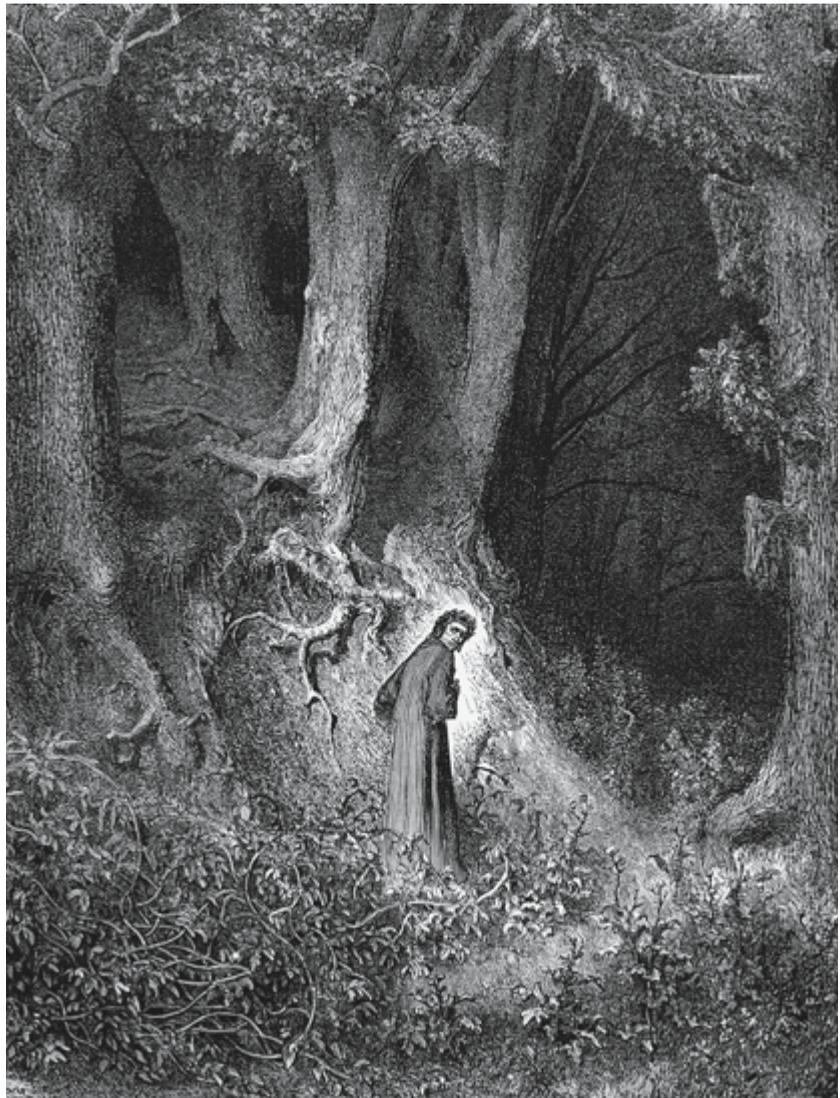
# Foresta specchio dell'anima

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
ché la diritta via era smarrita*

*Ah quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!*

*Tant'è amara che poco è più morte;  
ma per trattar del ben ch'io vi trovai  
dirò dell'altre cose ch'ì v'ho scorte.*

*(La Divina Commedia, Inferno, Canto primo, 1–9).*



Dante si addentra nella foresta oscura (fonte: La Divina Commedia illustrata da Gustavo Doré, Milano, Casa Editrice Sonzogno, 1880)

### Alla scoperta della nostra giungla interiore

La foresta in cui si ritrova Dante, è luogo di eventi e trasformazioni straordinari, magici, come noi li incontriamo universalmente nelle fiabe, nei miti, nelle poesie e nei sogni. Stupenda metafora per esprimere la nostra realtà interiore, psichica, la foresta dantesca è talvolta più imperiosa della giungla più impenetrabile che conosciamo nel mondo fisico. È terreno d'iniziazione, luogo dove s'incontrano l'io cosciente, lungo il proprio cammino personale, e l'inconscio, ossia il substrato psichico comune a tutta l'umanità, dotato di vita propria. Dove s'incontrano il nostro io e la nostra natura profonda, l'anima, il sacro, l'ignoto, il selvaggio.

### Alla ricerca del tesoro nelle profondità della nostra natura

Partire deliberatamente alla scoperta di sé stessi, o trovarsi imbrigliati nella rama-glia della propria natura interiore, vien spesso vissuto come un'odissea attraverso una foresta ostile, se non divoratrice, piena di tranelli e bestie feroci. Tuttavia a dipendenza del coraggio, l'apertura, la conoscenza e l'accompagnamento con cui ci incamminiamo, questa foresta simbolica può rivelarsi fonte durevole di tesori, nutrimento, protezione, energia, pace e illuminazione. Ancor più, essa custodisce il tesoro supremo, tanto caro alle fiabe, da scoprire, conquistare o liberare attraverso mille peripezie: un albero o animale, re della foresta, un castello, una sorgente. Tutte immagini per circoscrivere il centro organizzatore della psiche oggettiva, fonte zampillante di saggezza, conoscenza e radicamento, così difficile da scoprire.

### L'albero, modello di crescita tra terra e cielo

Il significato simbolico della foresta è strettamente connesso a quello dell'albero (vedi albero di Natale; albero della vita, del mondo, della conoscenza, dei filosofi). Dalla nascita alla morte, l'albero non cessa di crescere e rigenerarsi sospingendo rami e foglie verso il cielo e affondando le radici nel suolo. Simboleggiando il rapporto tra terra e cielo, mondo visibile e invisibile e tra ogni forma di opposti, esso è il modello di tutta la potenzialità umana: un tempo si soleva piantare

Perduti nel bosco: nella fiaba di Grimm «Hansel e Gretel» la carenza di risorse spinge i genitori ad abbandonare i figli nella foresta che dopo parecchie peripezie tornano però a casa, le tasche cariche di pietre preziose.

Il motivo di fondo è lo stesso della Divina Commedia, ridotto tuttavia alla sua espressione simbolica più elementare: si tratta del viaggio interiore verso la nostra natura più profonda, archetipica, che ci permette ad esempio di risolvere un problema, che la nostra coscienza da sola non saprebbe affrontare, e in questo modo di arricchirci e rinnovarci. Un tale viaggio nella foresta solleva immancabilmente il problema del bene e del male ed esige molto discernimento e un'attitudine etica corretta affinché volga al bene. Contrariamente alla maggior parte degli eroi delle fiabe, Dante intraprende il suo viaggio per scelta consapevole (illustrazione tratta da «Hänsel und Gretel» di Lilly Gross-Anderegg, Basilea, Zbinden, 2<sup>a</sup> ed. 1976; fiaba vedi:

[http://www.grimmstories.com/it/grimm\\_fiabe/hansel\\_e\\_gretel](http://www.grimmstories.com/it/grimm_fiabe/hansel_e_gretel)).





Avendo gustato il frutto dell'albero della conoscenza, Adamo ed Eva realizzano che sono nudi e verranno cacciati dal Paradiso. In questo mosaico della cupola della Genesi della Basilica di San Marco a Venezia tutto il cerchio esterno è dedicato al dramma nel Paradiso rappresentato come una foresta. Simbolicamente uscire dalla foresta può significare divenire coscienti, un processo che arricchisce e al contempo arreca sofferenza: ci rende consapevoli di essere vulnerabili, limitati, mortali e carichi di nostalgia della foresta-paradiso delle origini. Ciò ci spinge a volervi tornare. Così in tante culture, come quella celtica, un boschetto sacro fungeva da tempio. Entrare nel tempio significa tornare volontariamente in questa sacra foresta per rinnovarsi (illustrazione tratta da San Marco, Geschichte, Kunst und Kultur, Monaco, Hirmer, 2001).

### Scoprire le foreste dell'immaginario

*Quanto più un'espressione culturale tocca gli strati profondi della psiche tanto più essa è comune a tutta l'umanità – e tanto più esprime nel linguaggio universale, quello simbolico, una realtà essenziale dell'anima. Le fiabe sono una delle espressioni più elementari della saggezza. Per farsi un'idea dell'immagine della foresta che ha preso forma nella nostra psiche ci si può quindi mettere all'ascolto di tutte queste espressioni: di fiabe, riti religiosi come pure di opere simboliche più elaborate, come la Divina Commedia, e altro ancora. Le generazioni passate fruivano d'una comprensione simbolica molto più istintiva della nostra; oggi dobbiamo fare un notevole sforzo consapevole per accedervi. Ogni generazione è portata a tradurre le verità profonde in un linguaggio comprensibile e vivificante per la propria epoca. Esplorare la natura interiore è un tentativo in questa direzione.*

un albero alla nascita di un bambino. Albero quale simbolo dell'essere umano e della sua crescita spirituale, saldamente radicato nella realtà materiale e quindi inserito nel cosmo.

### La riserva forestale: un bosco sacro moderno?

Tutti i popoli premoderni dei territori boschivi hanno curato foreste sacre quali luoghi privilegiati in cui le divinità, gli spiriti e gli avi risiedono e si esprimono o addirittura dialogano con gli umani. Spesso vi si seppellivano i defunti. Queste foreste erano precluse all'uso profano e illustravano la distinzione decisiva tra l'al di qua e l'al di là, tra la dimensione profana e sacra, cosciente e incosciente, concreta e simbolica; dimensioni i cui rapporti venivano celebrati con grande cura. Di queste foreste le riserve d'oggi sono la versione moderna, anche se raramente ne viene tematizzato l'eminente valore simbolico.

### Addomesticare la selva: interiore o esteriore?

Questa nostra foresta interiore chiede di farsi esplorare, coltivare e pulire e ci offre le sue prede: chiede cioè che le proprie risorse e creature vengano integrate nella coscienza, quantunque possa, talvolta, anche resistere a questo processo. Contrariamente alla foresta fisica, essa pare inesauribile e il suo centro si lascia raggiungere solo di rado. È ovvio che laddove l'esigenza naturale di coltivare la dimensione interiore e di cercarne i tesori non è sufficientemente vissuta, essa tenderà ad esprimersi in modo illegittimo in uno sfruttamento esagerato della foresta esteriore, fino alla sua scomparsa.

*Brigitte Egger*

# Riserve forestali per il Ticino

**Nel nostro Cantone estese foreste sono libere da qualsivoglia infrastruttura, altre sono rare o uniche a livello nazionale in quanto a caratteristiche ecologiche e biologiche: presupposti ideali per la creazione di riserve. Un gruppo di lavoro cantonale, istituito dal Consiglio di Stato, ne sta ora curando l'attuazione. Lo presiede l'ingegnere forestale Pietro Stanga cui diamo la parola.**



Il legno morto – luogo di nidificazione e nutrimento per numerosi insetti minacciati – valorizza le riserve forestali  
(foto: Pietro Stanga, Sezione forestale cantonale)

## L'uomo e la foresta – rapporto in continua evoluzione

Come altrove anche alle nostre latitudini la storia dell'uomo è intimamente connessa a quella della foresta. Quando alla fine dell'ultima glaciazione il verde riprese piede, l'uomo, già presente, cominciò a sostituire i boschi con pascoli e insediamenti di ogni genere. «Dove vige la legge delle selve (...) l'uomo ha introdotto un modello organizzativo che gli ha permesso non solo di difendersi dalle avversità naturali, ma anche di porre le fondamenta della civiltà, qualcosa che lo ha inequivocabilmente distinto dagli altri esseri che vivono con lui nell'ambiente selvatico» (1).

## Importanza delle riserve forestali nel contesto ticinese

Negli ultimi decenni l'allentamento della gestione ha favorito forti dinamiche evolutive che tendono a riportare gli ambienti forestali verso condizioni più vicine a quelle naturali (2). Ciononostante nella sua composizione e struttura il bosco ticinese mostra ancora chiaramente le influenze di una gestione che per secoli si è stata oltremodo intensa. I dati dell'ultimo Inventario forestale nazionale (3) parlano chiaro: il 50% dei boschi del Sud delle Alpi ha meno di 80 anni, e va quindi considerato giovane rispetto al ciclo di vita di molte specie arboree.

Da questa semplice constatazione ben si comprende l'importanza di poter garantire che sul medio/lungo periodo una parte del vasto manto forestale che ricopre il nostro Cantone possa evolvere conformemente al dinamismo naturale spontaneo.

## Concetto cantonale per le riserve forestali

Nel 2001 il Consiglio di Stato ha approvato il Concetto cantonale per la creazione di riserve forestali (4; «Concetto») che prevede due tipi di aree protette:

- la riserva forestale: area nella quale il proprietario del bosco s'impegna a rinunciare a qualsiasi utilizzazione legnosa per un periodo di almeno 50 anni e che ha quale obiettivo primario la salvaguardia del dinamismo naturale del bosco;
- la zona di protezione del paesaggio in bosco: area che ha quale obiettivo la salvaguardia di particolari forme di gestione forestale quali ad esempio la selva castanile o il pascolo alberato.

Il Concetto prevede di istituire riserve forestali sul 18% dell'area forestale cantonale (25 mila ettari) e soddisfa così anche il Concetto federale sulle riserve forestali che indica il Ticino quale cantone privilegiato per l'istituzione di aree protette di grandi dimensioni. Pure nel 2001 il Consiglio di Stato ha istituito il Gruppo cantonale riserve forestali. Vi fanno parte, oltre alla Sezione forestale, gli altri servizi cantonali interessati alla tematica come pure Pro Natura e il WWF.

## Stato dei lavori e prospettive

A 6 anni dall'approvazione del concetto, in Ticino si contano 8 riserve forestali su 2200 ettari di bosco; altri 4000 ettari di riserva sono attualmente in fase di studio a diversi livelli (vedi tabella). Nell'ambito della nuova perequazione finanziaria la Confederazione ha confermato, malgrado le ristrettezze finanziarie, il proprio impegno per l'istituzione delle riserve. L'appoggio del Cantone e della Confederazione



Ubicazione delle riserve forestali ticinesi (lista e numerazione, vedi riquadro; elaborazione Pietro Stanga, Sezione forestale cantonale)

**Riserve forestali realizzate in Ticino**

- 1. Arena, Vergeletto (istituzione 1992, estensione: 177 ha)
- 2. Parco Maia, Losone (1998, 100 ha)
- 3. Onsernone (2004, 781 ha)
- 4. Valle di Cresciano (2004, 637 ha)
- 5. Selvasecca, Olivone (2005, 76 ha)
- 6. Forcaridra, Cavagnago (2005, 7,6 ha)
- 7. Valle della Motta (2005, 34 ha)
- 8. Palagnedra (2007, 387 ha)

**Riserve forestali allo studio**

Bosco Sacro di Mergugno (Brissago),  
 Devré (Valle Caneggio, Isona),  
 Valle di Osogna,  
 Val Marc'ri (Bodio, Personico e Pollegio),  
 Cantine di Gandria (Lugano),  
 Valle di Lodano,  
 Valle Osola (Brione Verzasca).

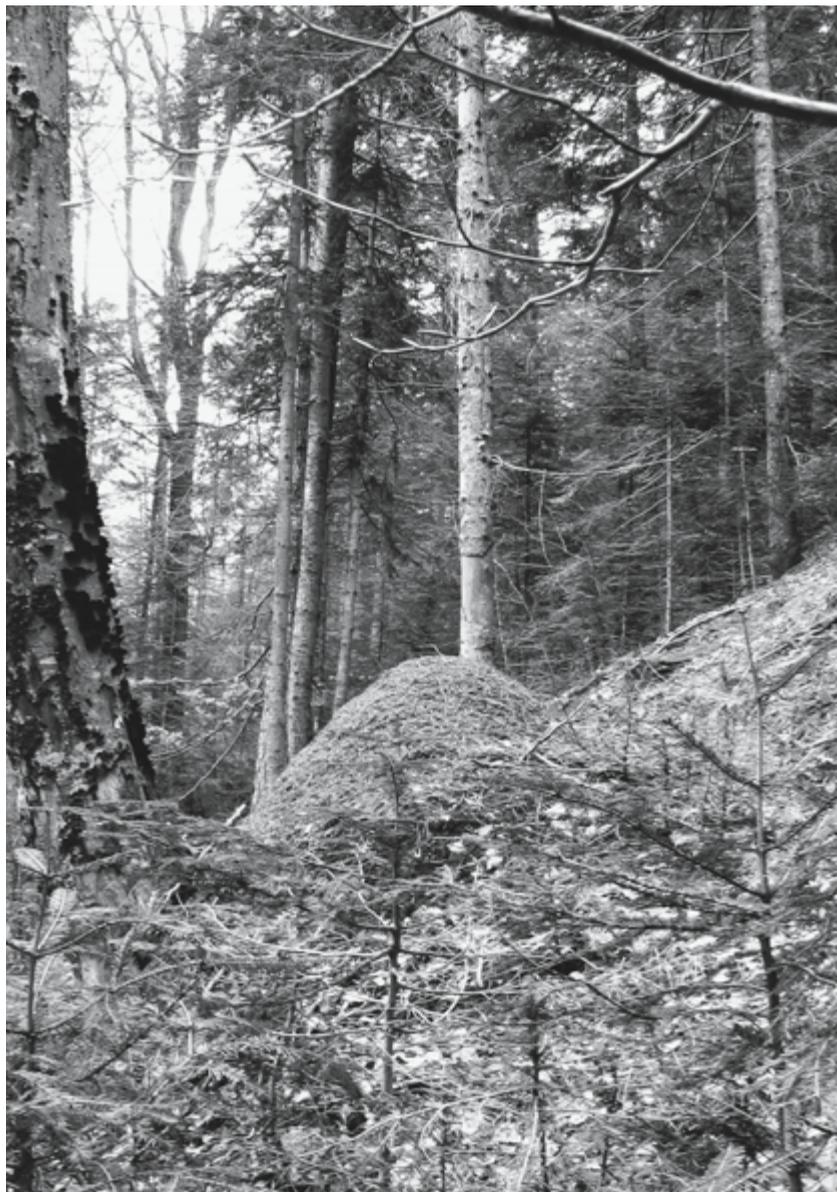
e l'interesse manifestato finora dai proprietari, dovrebbe quindi favorire il processo di creazione di un reticolo di vaste aree protette all'interno del bosco ticinese. Questo a beneficio sia della diversità biologica delle nostre foreste, che a vantaggio dell'uomo e delle sue molteplici esigenze.

Il mio augurio è che le riserve forestali ci aiutino a percepire che «stiamo attraversando un minuscolo frammento di una storia sterminata, anche se non abbastanza da non conservare occultate, da qualche parte, le radici degli uomini. Che non sono molto lontane da quelle degli alberi» (1: pag. 162).

Ing. Pietro Stanga

**Fonti**

- 1. Paci, M., 2002: *L'uomo e la foresta*. Meltemi editore, Roma. 166 pp.
- 2. Stanga, P., 1997: *Analisi delle dinamiche evolutive nell'areale castanile del Sud delle Alpi Svizzere con l'ausilio della teledetezione*. Politecnico federale di Zurigo.
- 3. Brassel, P., Brändli, U. B., 1999: *Inventario forestale nazionale: risultati del secondo inventario*. UFAFP e WSL, Edizioni Haupt, Stoccarda, Vienna, 444 pp.
- 4. Sezione forestale, 2000: *Concetto per la creazione di riserve forestali nel Cantone Ticino*. 36 pp., allegati.



Riserva forestale dell'Onsernone, attualmente la più estesa del Cantone; giovani abeti bianchi in primo piano (foto: Pietro Stanga, Sezione forestale cantonale)

# Foreste in perenne muta

Basta alzare gli occhi distrattamente ed eccole, comunque presenti, rassicuranti nel loro richiamarci alla terra, alla natura, alle nostre stesse origini. Foreste. Dalle nostre parti è difficile non vederne neanche uno spicchio, lassù o laggiù, muovendo lo sguardo anche dalle strade più trafficate, dai quartieri più densamente abitati di qualche città. Sembrano esserci da sempre, risulta addirittura inimmaginabile che proprio là, su quel pendio, su quella piana, su quel fazzoletto di fondovalle non ci sia almeno un po' della loro variegata ricchezza. Paiono immutabili, secolari nel loro ciclico pulsare stagionale, perennemente simili a loro stesse. Risulta quasi normale, banale che la loro architettura a più piani debba per forza stare lì.

## Labile perseveranza

Eppure no, eppure cambiano, eppure si muovono, come potremmo dire strizzando l'occhio a Galileo. Cambia anzitutto la loro estensione. Ce ne accorgiamo quando bruscamente scompaiono da una fetta di terra, abbattute per far posto ad altro, o quando sono colpite da fenomeni eccezionali, come una tempesta o un incendio. È più difficile vederle avanzare; lo notiamo guardando vecchie fotografie, oppure tornando in un luogo a distanza di anni. In effetti è soprattutto una questione di anni, di generazioni, ed è per questo che ne prendiamo più difficilmente atto. In Svizzera è quello che sta avvenendo. Da molti secoli, neppure nel famigerato Medioevo, che nell'immaginario popolare risulta oscuro e immancabilmente silvestre, le foreste hanno ricoperto un'area grande come quella odierna. Intendiamoci, accade anche in altri stati europei, sintomo che oltre ad una presa di coscienza del loro ruolo essenziale e ad una migliore protezione e gestione, c'è dell'altro, c'è qualcosa di più profondamente ancorato ai cambiamenti della società occidentale.



## Dall'uso all'abbandono

Un tempo, anche solo qualche decennio fa, la foresta era percepita, fra le altre cose, come luogo dal quale ricavare un'infinità di prodotti d'uso quotidiano: il legno, svariati alimenti, fogliame e altro. L'allevamento estensivo del bestiame richiedeva spazio per i pascoli, immancabilmente sottratto ai boschi. Il passaggio ad un'economia industriale e ad un'agricoltura intensiva ha trasformato le abitudini. Il legno è stato rimpiazzato da prodotti di sintesi o si è passati semplicemente ad importarlo a costi stracciati. Così la foresta è stata lentamente abbandonata, diventando, per una buona fetta della popolazione, una semplice meta di svago, e sui pascoli meno accessibili si sono nuovamente fatti largo gli alberi.

# mento



Sette decenni d'evoluzione del bosco sul fianco sinistro della Lavizzara di fronte a Brontallo (foto: AFMS, Collezione Zinggeler, 1931 e WSL/Krebs, 2004)

## Regresso ed espansione

Se oggi la superficie boschiva aumenta nuovamente nelle Alpi (in Ticino raggiunge oggi il 50%), lo fa soprattutto in quota, dove gli alpeggi sono stati abbandonati. La scomparsa di pascoli e prati magri, sopprime tutta una serie di specie erbacee e animali tipiche di questi ambienti, un tempo molto diffuse e ora più rare. Nella fascia collinare invece le foreste sono in buona parte sparite o state spezzettate da strade, terreni agricoli o quant'altro, e delimitate in modo netto. È nei fondovalle, dove il moltiplicarsi delle vie di comunicazione e lo sviluppo dell'agricoltura intensiva si fanno più opprimenti, che la copertura forestale originaria, spesso quella tipica delle zone alluvionali, è stata viepiù ridimensionata.

## Veneranda anzianità

Il bosco però non cambia soltanto in estensione, allargandosi o restringendosi ma muta anche al suo interno. Anzitutto, come ogni altra cosa, invecchia, soprattutto se non è sottoposto a sfruttamento. L'invecchiamento è accompagnato generalmente da un aumento della biomassa, della diversità strutturale e della complessità di funzionamento dell'ecosistema fino ad arrivare ad uno stadio ultimo di equilibrio che viene chiamato climax. Una foresta vecchia e in equilibrio, anche se probabilmente meno ricca di biodiversità di un'altra aperta da radure, abbonda invece di specie tipiche e allo stesso tempo appare più resistente e meno esposta all'insediamento di nuove forme animali e vegetali. Una miriade di insetti, detti xilofagi, si nutre del legno morto nelle foreste più vecchie; in quelle più giovani, sfruttate dall'uomo, non trovano il loro «pane» quotidiano. Molti di essi sono finiti sulla Lista Rossa: minacciati d'estinzione.

## Dal ghiaccio eterno al legno

La foresta non cambia solo volto col taglio o l'invecchiamento. Nel nostro Paese dopo l'ultima glaciazione si fa rapidamente largo la betulla (oltre 12 mila anni fa) per essere poi soppiantata dal pino (silvestre) e in seguito dal nocciolo. Più tardi, a partire dal 7° millennio a. C., compare il querceto misto, poi l'abete bianco e da ultimo il faggio (circa 5 mila anni fa) a causa dei semi più pesanti. Attorno a 4500 anni fa la pressione sulla natura da parte dell'uomo si fa più importante, la foresta viene bruciata sempre più per creare nuovi pascoli, l'abete bianco stenta a rigenerarsi e declina. Attorno all'anno zero viene introdotto il castagno, che si svilupperà moltissimo nel Medioevo. Negli ultimi anni, da noi, osserviamo un ritorno degli abeti bianchi assieme a piante che, come l'agrifoglio, erano quasi scomparse. Le variazioni e particolarità locali di quest'evoluzione sono infinite.



Poligono del Giappone

(foto: Giuliano Greco, Oikos 2000)

### Immigrazione problematica

Oggi siamo confrontati alle nuove specie vegetali, quelle introdotte dopo il 1492, dette neofite per distinguerle dalle archeofite, arrivate in tempi più remoti. La loro comparsa non è solo un fenomeno del ventesimo secolo. La natura è in continuo mutamento ed evoluzione. Le aree di distribuzione dei differenti organismi variano col tempo, sia a causa dei cambiamenti climatici che dell'evoluzione degli stessi organismi spinti alla conquista di nuovi territori o semplicemente favoriti dall'uomo. Alle nuove specie che sfruttano la grande mobilità delle persone e l'aumento delle temperature, o diffuse direttamente dall'uomo per ragioni estetiche o funzionali, se ne sono aggiunte altre esotiche. Ce ne parla Gabriele Carraro, titolare di un ufficio di studi ambientali. Si tratta, da un lato, principalmente di sempreverdi che si sono inseriti in foreste di caducifoglie, il che permette loro di eseguire la fotosintesi anche d'inverno. Troviamo così il lauro e il lauroceraso (già presenti da noi in determinate epoche climatiche), la canfora e il Cotoneaster nelle sue specie esotiche e la celeberrima palma, associata a Nord delle Alpi al Ticino, ma proveniente in realtà dalla Cina (*Trachycarpus fortunei*). Si tratta di piante

provenienti da regioni dal clima mite e piovoso, che si avvicina a quello dell'Insubria e che vanno a creare una foresta che assomiglia sempre più a quella di paesi come la Georgia, o ad alcuni tratti del Portogallo e delle isole Canarie.

### Accelerazione impressionante

Dall'altro lato, accanto a queste specie spesso messe all'indice con eccessiva puntigliosità, ma che si stanno inserendo poco a poco nel nostro tessuto forestale, e che risultano interessanti per gli studiosi dei cambiamenti climatici, ne abbiamo altre che vengono dette centometriste, per la velocità del loro avanzare, e che sono fortemente invasive. Si sviluppano rapidamente e molto spesso non lasciano alcuno spazio alla vegetazione autoctona. I casi più eclatanti sono quelli della *Pueraria lobata* (presente sulla lista delle 100 piante più invasive della Terra, segnalata in 20 focolai in Ticino e capace di occupare, con un solo esemplare, addirittura 1 ettaro), del Poligono del Giappone (introdotto inizialmente nei giardini per ragioni ornamentali), ma anche della ormai familiarissima robinia (introdotta per stabilizzare le scarpate ferroviarie). Queste piante finiscono per modificare radicalmente la foresta non soltanto nella sua composizione, provocando la scomparsa di specie vegetali locali e specie animali a loro legate, ma in taluni casi sconvolgendo anche il suolo stesso, come nel caso della robinia che lo arricchisce fortemente di azoto. Per frenare la loro avanzata non resta molto spesso che la lotta biologica, non esente però da rischi.

E così, a ben guardare, sta forse proprio in questo dinamismo, in questo continuo rinnovarsi, in questo perpetuo mutare, che in fin dei conti appartiene anche a noi, l'aspetto più rassicurante della presenza delle foreste.

*Christian Moccia*



Cocktail esplosivo: il tappeto vegetale della *Pueraria* copre quel che incontra sul suo cammino; solo l'*Ailanthus*, altra pianta invasiva dalla crescita ultrarapida, riesce a tenerle testa (pendio meridionale del Monte di Caslano; foto: Sebastiano Pron)

# Volevamo legna ma sono venute strade

**Se in passato la disponibilità di legname fu lungamente decisiva per la sopravvivenza della gente, negli ultimi decenni il suo sfruttamento in Ticino è andato declinando. Da poco riscoperto, esso torna ora d'attualità in un delicato rapporto d'equilibrio tra imprenditorialità e sostegno pubblico sul quale Pro Natura ha non poco da eccepire.**



Contrabbandata quale forestale, la strada per Selma sopra Intragna è oggi aperta al traffico e serve principalmente per accedere ai monti  
(foto: Pro Natura Ticino)

Secondo i rilievi dell'Inventario forestale nazionale, il volume di legno del bosco ticinese è di 23 milioni di metri cubi e cresce annualmente di oltre mezzo milione di metri cubi. Poco più di un decimo di quest'interesse è utilizzato, il resto concorre ad aumentare il capitale e le utilizzazioni future.

In seguito allo sfruttamento estremo nell'Ottocento i nostri boschi sono relativamente giovani e il quantitativo di legname è basso rispetto alla media nazionale (esso cresce con l'età del bosco). Del legname attualmente estratto, gran parte è destinato alla produzione di calore, poco invece alla costruzione, pochissimo all'ebanisteria. Da alcuni anni si assiste alla ripresa della produ-

zione, in particolare grazie alla promozione del riscaldamento di edifici pubblici col cippato indigeno (scaglie di legna) da parte dello Stato.

## Questione di misura

Finora indispensabile, questa promozione compensa l'elevato costo di produzione della legna dovuto alle condizioni topografiche sfavorevoli in Ticino. In futuro dovrebbe divenire superfluo grazie al benefico aumento del prezzo del petrolio.

I boschi svizzeri sono percorsi da una fitta rete di strade. Per ogni ettaro (circa un campo di calcio), se ne contano in media ben 26 metri, in Ticino 8. La Confederazione subsidia le strade forestali in modo restrittivo sulla scorta d'una comprovata necessità, il Cantone invece è molto più generoso e ora intende aumentare massicciamente la produzione del legno, promovendo in particolare nuove opere d'allacciamento forestale.

Pro Natura reputa che:

- gli obiettivi di aumento della produzione (al 250% in 10 anni!) siano esagerati e irraggiungibili anche in caso di una promozione forzata delle strutture d'esbosco poiché la limitazione attuale della produzione risulta principalmente legata allo smercio e non alla produzione;
- le strade forestali nuove siano da evitare fintanto che quelle esistenti non abbiano esaurito il potenziale produttivo che possono realizzare;
- si debba comunque evitare il taglio raso;
- vada tematizzato l'uso del legno anche per la produzione di elettricità (in piccoli impianti con completo recupero del calore);
- vada tematizzato il problema delle polveri fini legate alla combustione del legno.

*Luca Vetterli*

# Mettiamo il naso nel bosco

**Pro Natura nutre un vivo interesse per il bosco e i suoi valori. Riserve forestali? Le promoviamo attivamente. Utilizzazione del legno? La desideriamo rispettosa della biodiversità. Nuove infrastrutture in bosco? Non esitiamo a combatterle se le riteniamo inutili o dannose. In futuro vorremmo lanciare progetti innovativi con il settore forestale. Ad esempio per salvare la Baccante, una farfalla minacciata che vive lungo i margini boschivi.**

Se facciamo astrazione dei prati alpini d'alta quota, i boschi appartengono oggi agli ambienti più vicini a quelli naturali. Non che le differenze siano piccole, ma molti boschi sono oggi lasciati ad uno sviluppo spontaneo e si avvicinano così lentamente a condizioni più naturali. Rispetto ad un tempo ci troviamo quindi in una condizione privilegiata: manca l'impellenza di sfruttare il bosco fino in fondo per sopravvivere; anzi possiamo permetterci le riserve forestali e una selvicoltura rispettosa della natura e al servizio della biodiversità.

## Funzione di spazio vitale sorprendentemente poco nota

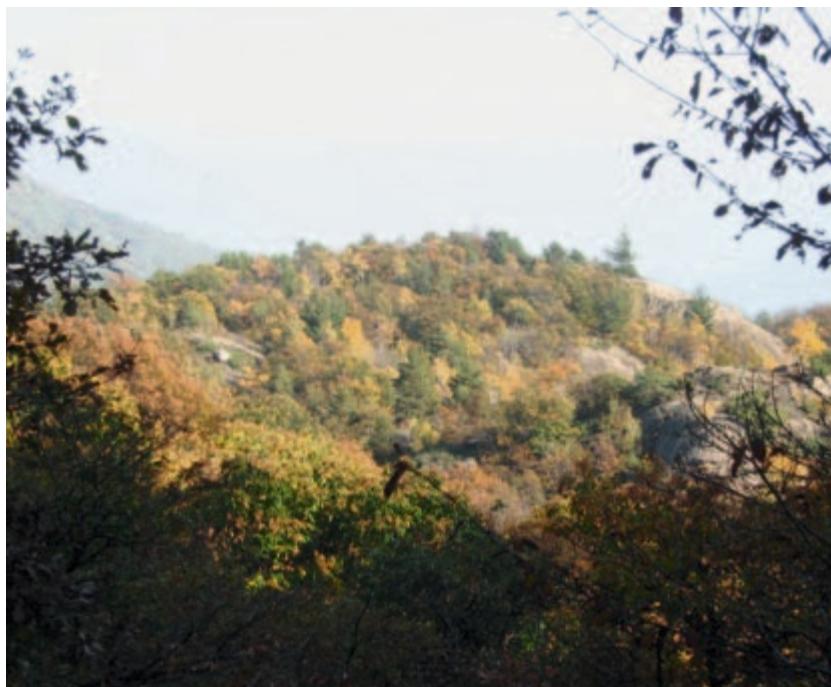
Stranamente sulla biodiversità in bosco si sa ancora poco. Perfino il progetto di

Piano forestale cantonale, strumento che intende inquadrare la politica forestale dei prossimi anni, tratta questo settore da Cenerentola e gli prospetta, a dispetto della sua importanza, il 3% soltanto delle risorse del settore. Prendendo posizione sul Piano, in consultazione la primavera scorsa, Pro Natura ha chiesto al Cantone di elaborare una visione d'insieme delle specie prioritarie e della Lista Rossa che vivono in bosco e di definire le aree forestali prioritarie per la biodiversità. Tale lavoro appare indispensabile perché i boschi prioritari per ognuna delle altre funzioni (protezione dell'uomo e dei suoi beni, produzione di legno, svago) sono stati tutti delimitati. Ciò significa che nelle rispettive aree, comprensive di gran parte delle foreste cantonali, queste altre funzioni prevarrebbero sulla conservazione della biodiversità. Non per scelta ma perché i boschi importanti per la biodiversità non sono ancora stati delimitati.

## Sostegno per le riserve forestali

Pro Natura opera da tempo a favore delle riserve forestali (esempio: Onsernone) e partecipa da diversi anni al gruppo di lavoro cantonale sulle riserve (vedi pagina 6). In questo settore Pro Natura chiede al Cantone di assumere un ruolo più attivo a tutela delle formazioni forestali particolarmente pregiate e rare, chiamate in seguito alla loro scarsa estensione «minoritarie». Le riserve istituite finora (riquadro pagina 7) non sono allacciate a strade e risultano economicamente interessanti per i proprietari grazie ai risarcimenti pubblici (il loro sfruttamento sarebbe deficitario). Quest'attratti-

Riserva forestale del Parco Maia sopra Losone (foto: Pietro Stanga, Sezione forestale cantonale)





Ontaneto a Someo in Vallemaggia: i boschi golenali sono tra i più preziosi per la conservazione della biodiversità

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

vità economica delle riserve, proporzionale all'area protetta (con l'aggiunta di un bonus per le maggiori) viene a cadere per le formazioni minoritarie per cui purtroppo le iniziative per proteggerle scarseggiano.

### **Produzione: sì con misura**

Attualmente solo una piccola parte della crescita del bosco ticinese viene sfruttata ma la Sezione forestale intende forzare enormemente la produzione (vedi pagina 11). Pro Natura ritiene che la produzione possa essere aumentata ma con misura, evitando il taglio raso e nuove strade forestali (vedi pagina 11).

### **Svago: prioritario vicino ai centri**

Il progetto di piano forestale cantonale attribuisce vaste aree forestali, prioritariamente allo svago, in particolare nel Sottoceneri (ben 84 chilometri quadrati!). Spazio eccessivo secondo Pro Natura che ritiene comunque che nel bosco vada favorito uno svago rispettoso (in particolare della sua funzione naturalistica) e che faccia a meno di strutture tecniche. Va da sé che lo svago motorizzato fa a pugni con la foresta che invece si sposa a perfezione con la quiete e la tranquillità.

### **Infrastrutture: spesso inutili**

Per la costruzione di strade la Sezione forestale spende e spande risorse pubbliche con grande autonomia e scarso controllo esterno. Non esiste un piano cantonale delle priorità e le strade vengono spesso promosse di caso in caso senza generalmente nemmeno mostrare come si vuole gestire il bosco e perché la gestione desiderata richiederebbe una strada. L'interesse per le strade «forestali» nasce spesso dai proprietari che vedono nei sussidi forestali e nella generosa accondiscendenza della Sezione forestale ad elargirli, l'occasione di farsi finanziare con mezzi pubblici l'accesso privato ai monti.

Pro Natura richiede che il Cantone si doti di un piano prioritario delle strade che intende costruire; e che giustifichi ogni strada con un piano di gestione forestale.

### **Musica del futuro: la Baccante**

Pro Natura ha svolto uno studio sul quale torneremo in modo più approfondito in futuro che concerne la Baccante, una farfalla che necessita di margini boschivi e boschi luminosi come ve n'erano in passato quale risultato delle utilizzazioni tradizionali del bosco. Essa è oggi fortemente minacciata e può essere salvata con una particolare gestione forestale che Pro Natura intende proporre in Ticino sulla falsariga dell'esperienza che il settore forestale sta raccogliendo nel Canton Grigioni.

*Luca Vetterli*

### **Per saperne di più**

*Sezione forestale cantonale: Progetto di Piano forestale cantonale.*

*([www.ti.ch/dt/da/sf/temi/piano\\_forestale\\_cantonale/](http://www.ti.ch/dt/da/sf/temi/piano_forestale_cantonale/)).*

*Pro Natura e Ficedula: Osservazioni sul piano forestale cantonale*

*([www.pronatura.ch/ti/documenti/PP-piano-forestale.pdf](http://www.pronatura.ch/ti/documenti/PP-piano-forestale.pdf))*

# Attività giovanili

## Escursione alpina

Una giornata senza stress, passeggiando in alta montagna alla scoperta degli incantati angoli delle Alpi ticinesi. Con un po' di fortuna potremo vedere camosci, marmotte, aquile e forse anche stambecchi!

**Luogo:** attraversata Lucomagno – Piora o Lucomagno – Campo Blenio.

**Data:** sabato 6 ottobre.

**Partecipanti:** dai 10 ai 15 anni, massimo 25 partecipanti.

**Equipaggiamento:** scarpe da montagna, abiti caldi e per la pioggia (siamo in montagna e il clima fa quello che vuole!) e un buon picnic.

**Prezzo:** Fr. 10.–



## Conserva l'autunno

L'autunno! Una stagione straordinaria. La natura si prepara al riposo invernale e offre molti dei suoi frutti a chi sa raccogliarli.

Durante questa giornata impareremo a conservare questi sapori per gustarli anche durante la stagione fredda. Un'occasione da non mancare sia per i golosi che per gli amanti della cucina.

**Data:** sabato 10 novembre.

**Luogo:** Aula sull'acqua di Muzzano.

**Partecipanti:** dai 6 a 12 anni, massimo 20 partecipanti.

**Equipaggiamento:** scarpe comode (usciremo anche all'aperto), abiti adeguati al clima della giornata e un buon picnic.

**Prezzo:** Fr. 10.–

## Un regalo alla torbiera

Le torbiere, minacciate e rare nelle nostre regioni, sono spesso esposte all'avanzamento del bosco che le invade e le fa scomparire.

Per aiutare la torbiera della Bedrina, in parte proprietà di Pro Natura, andremo sul posto a liberare alcune zone di prati vicini alla torbiera. Gli abeti rossi che verranno tagliati saranno regalati come alberelli di Natale ai partecipanti.

**Data:** sabato 8 dicembre.

**Luogo:** Torbiera della Bedrina, Dalpe.

**Partecipanti:** dai 10 ai 16 anni, massimo 10 partecipanti.

**Equipaggiamento:** abiti caldi, guanti e berretto, K-way, scarpe comode e picnic!

**Prezzo:** Fr. 10.–





## Pastrugnamo pastrugnamando

La natura ci offre infinite possibilità per dar corso alla nostra fantasia creativa. Una giornata per chi desidera creare delle piccole opere d'arte a partire da materiale raccolto in natura. Dipinti, sculture, mobil, collages... quante cose si possono fare!

**Data:** sabato 15 dicembre.

**Luogo:** sede di Pro Natura, Viale Stazione 10, Bellinzona.

**Partecipanti:** dai 6 a 12 anni, massimo 15 partecipanti.

**Equipaggiamento:** scarpe comode (usciremo anche all'aperto), abiti adeguati al clima della giornata e un buon picnic.

**Da portare:** portate oggetti naturali da voi raccolti per poter realizzare la vostra idea. Usciremo comunque a cercare oggetti ma in dicembre potrebbe esserci la neve...

**Prezzo:** Fr. 10.-

### Come partecipare?

Visitare il nostro sito: [www.pronatura.ch/ti/giovani](http://www.pronatura.ch/ti/giovani) dove potete iscrivervi online oppure rispedite il tagliando a: Pro Natura Giovani, CP 2317, 6501 Bellinzona possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni dettagliate sui luoghi di ritrovo, gli orari e il materiale da prendere.

### Iscrizione alle attività

- Sabato 6 ottobre 2007 – Escursione alpina \*
- Sabato 10 novembre 2007 – Conserva l'autunno \*
- Sabato 8 dicembre 2007 – Un regalo alla torbiera \*
- Sabato 15 dicembre 2007 – Pastrugnamo pastrugnamando \*

\* Ritrovo e rientro possibile a:

- Bellinzona     Biasca     Locarno     Lugano

( altra località su richiesta ma senza monitorare \_\_\_\_\_)

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Figlia/o di: \_\_\_\_\_ Nata/o il: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_ NAP e luogo: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ E-mail: \_\_\_\_\_

Allergie, malattie, osservazioni: \_\_\_\_\_

Membro di Pro Natura:  Conferma per e-mail?

Data: \_\_\_\_\_ Firma di un genitore: \_\_\_\_\_



L'importanza primordiale della foresta nell'immaginario s'esprime esemplarmente nelle fiabe. Il fascino che esse esercitano sui bambini testimonia quanto ancora sia vivo il loro messaggio.

Un motivo oltremodo ricorrente nelle fiabe è quello del tesoro in fondo al bosco da scoprire attraverso difficili prove, spesso con l'ausilio di creature magiche come lo sono i nani che traggono le ricchezze dalla montagna, pronti a cederne una parte a chi li incontra con rispetto. La foresta simbolica illustra così splendidamente la nostra realtà psichica, una fitta vegetazione, sovente inestricabile, dove il nostro io cosciente incontra la nostra natura più profonda. Facilmente ci si può smarrire, come illustrano tante fiabe; o si può decidere deliberatamente, come osò Dante, entrare senza pietà in ogni angolo di questo paesaggio interiore, perfino nei più paurosi. Dante ne uscì rigenerato, illuminato e ci rende partecipi della sua esperienza.

Andiamo quindi alla scoperta di queste foreste dei nostri sogni per uscirne vivificati!

(Illustrazione di Biancaneve e i sette nani tratta da «Schneewittchen», Gossau e Zurigo, NordSüd, 1983; fiaba vedi: [http://www.grimm-stories.com/it/grimm\\_fiabe/biancaneve](http://www.grimm-stories.com/it/grimm_fiabe/biancaneve))